

# DOVERI – DIRITTI – DIGNITA'

La voce, spesso inascoltata, di coloro che quotidianamente sono impegnati nell'oscuro lavoro di impiegati in Tribunale

**C**on molto interesse abbiamo raccolto l'invito della redazione di PQM ad esprimere la "nostra" sulla situazione in cui versa la giustizia ed in particolare gli uffici giudiziari di Bari e cogliamo l'occasione per ringraziare gli avvocati penalisti e la redazione di questo periodico per la solidarietà espressa in occasione delle note vicende giudiziarie che hanno coinvolto dieci nostri colleghi della procura e del gip. Infatti, in modo preciso ed autorevole l'avvocatura penalista barese ha denunciato sulla stampa l'utilizzo "disinvolto" della procedura seguita, ed è stata l'unica a riconoscere ufficialmente la nostra professionalità e il nostro senso di responsabilità. Grazie, ne avevamo proprio bisogno! Già, perché il caso "talpe" è solo la ciliegina che mancava sulla torta: è venuta fuori la scarsa considerazione che, il Ministero prima e i Magistrati al seguito, hanno nei confronti del Personale tutto. Ci si è completamente dimenticati che la famosa "macchina della giustizia" cammina (ormai sempre più faticosamente) grazie ad una componente molto importante e determinante del suo motore: il personale amministrativo. Ma se questa componente viene da decenni, trascurata, superaffaticata, frustrata e persino bistrattata, inizia inevitabilmente a perdere colpi e rischia di fermarsi del tutto. Noi pensiamo che purtroppo ci si stia avviando proprio verso tale fase e allora sarà la volta che qualcuno si ac-

corgerà finalmente di noi ed ascoltandoci capirà l'importanza che il nostro lavoro ha per il buon funzionamento della giustizia.

Il Ministero, che con nefasti contratti a costo zero, non solo non ha previsto gli importanti adeguamenti delle piante organiche (cronicamente mai al completo) ma non è stato capace neanche di attivare le procedure di riqualificazione interna del personale, ci ha fatto affrontare, completamente impreparati, le bufere provocate dalle varie riforme, caricandoci di una responsabilità molto superiore a quella per la quale siamo già inadeguatamente retribuiti. Tutto questo alla faccia dei miliardi spesi per l'informaticizzazione dei servizi; informaticizzazione che ha aumentato il carico di lavoro (il cartaceo è ancora il programma ufficiale) e fa rischiare anche spiacevoli "incidenti" di percorso. A ciò si aggiunge, spesso non del tutto sereno, il rapporto fra Magistrati e Personale che affonda le sue radici anche nella famosa "doppia-direzione", cui siamo ancora sottoposti, creando confusione in qualche magistrato e facendogli così talvolta dimenticare che il Personale amministrativo, coadiuvando e collaborando con i giudici nello svolgimento della loro attività giurisdizionale, è al servizio dello Stato esattamente come loro. Non parliamo poi della sistematica violazione dei diritti sindacali che avviene in tutti gli uffici giudiziari e di cui siamo vittime sapendo che è

perlomeno imbarazzante citare in giudizio il proprio Capo Ufficio, che è Magistrato, davanti ad un suo collega, magari subalterno, che è Magistrato del Lavoro. Siamo sicuri che una netta separazione e una reciproca autonomia fra attività amministrativa ed attività giurisdizionale sgombrerebbe buona parte degli attuali problemi riportando quella serenità necessaria in un efficace e valido rapporto di collaborazione. Ma anche su questo il Ministero sembra inamovibile nonostante le battaglie già intraprese da qualche organizzazione sindacale. In questa situazione a dir poco catastrofica noi operatori della giustizia continuiamo a lavorare coscientemente e silenziosamente per rendere un servizio-justizia efficiente nell'interesse del cittadino e per questo chiediamo e pretendiamo, soprattutto in alcune circostanze, non "un trattamento di riguardo", perché siamo convinti che la legge deve essere uguale per tutti ma solo il rispetto della nostra dignità e dei nostri diritti.

E' nostro auspicio che dalle colonne di questo autorevole giornale possa avviarsi anche con l'avvocatura un confronto sulle disfunzioni della giustizia e sul come porvi rimedio, che veda coinvolti anche coloro che sinora sono stati ignorati pur rendendo un quotidiano servizio alla collettività.

Lucia Zorno e Saverio Cutrone  
RdB Giustizia - Bari

Tratto da PQM.

Rivista bimestrale degli Avvocati Penalisti di Bari